

«Errori nella domanda», l'assalto dei supplenti all'Ufficio scolastico

Ieri mattina

Un centinaio di docenti in via Pradello, ma non tutti avevano diritto alla cattedra completa. «Sistema astruso e folle»

Oltre un centinaio di insegnanti ha passato la mattinata di ieri all'esterno dell'Ufficio scolastico territoriale di via Pradello nella speranza di poter ottenere un completamento allo spezzone orario già ottenuto in precedenza.

Un vero e proprio «assalto» dei supplenti per poter avere una cattedra completa, che però ha lasciato delusi molti e ha generato qualche tensione. Nella serata di lunedì l'Ufficio aveva pubblicato sul sito web la convocazione per l'assegnazione del completamento degli spezzoni per diverse classi di concorso: alle 9 di ieri dovevano presentarsi in via Pradello coloro che in prima convocazione non avevano ottenuto una cattedra intera e

avevano diritto a completare il proprio orario di lavoro. Convocazione non fatta su base nominale, ma segnalando solo le classi di concorso. Il risultato è stato che oltre cento insegnanti si sono ammassati all'esterno in attesa del proprio turno.

Peccato che non tutti i presenti avessero diritto a completare la cattedra, a causa di un (inconsapevole) proprio errore nella compilazione della domanda di supplenza. Una situazione che ha generato tensioni nel corso della mattinata: «Sono delusa e arrabbiata verso un sistema che è folle - dice Veronica Di Carlo -. La scuola italiana è in balia della politica: non si può misurare la bravura di un docente sulla base di un algoritmo. Veniamo da ogni parte d'Italia, ma lo Stato non ci ascolta. Siamo qui ad aspettare il rimasuglio di un sistema folle». «Un sistema di assegnazione astruso e secondo me illegale - le fa eco un collega -. Che senso ha assegnare uno



Gli insegnanti FOTO BEDOLIS

spezzone a un docente e nello stesso istituto e classe di concorso lasciare una cattedra scoperta? Cattedra che poi andrà a beneficio di coloro che sono dopo di noi in graduatoria. Queste sono scelte fatte da un algoritmo e chi viene dopo di me in graduatoria avrà probabilmente più

ore di quelle che avrò io». Le convocazioni per il completamento sono state fatte tramite un avviso pubblicato nella serata di lunedì. «E forse questo - aggiungono i sindacati della scuola - ha impedito alle persone di capire chi fosse stato convocato o meno, o quantomeno di informarsi meglio. In più si tratta di domande che i candidati hanno compilato autonomamente in un periodo in cui anche i sindacati non erano attivi (nel periodo centrale di Ferragosto, ndr) e questo può aver impedito loro di avere l'assistenza necessaria per la compilazione. Bisogna fare una lode al personale dell'Ufficio che è stato disponibile ed efficiente, lavorando tutta la giornata senza pausa per cercare di dare risposte a tutti».

Una situazione che si è generata a causa di un errore nella compilazione della domanda di supplenza. «Molti dei docenti che si sono presentati - spiega Patrizia Graziani, dirigente del-

l'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo - non si erano resi conto di aver fatto un errore nella compilazione della domanda. Avevano diritto a scegliere solo coloro che, quando hanno ricevuto il proprio incarico, non avevano a disposizione la possibilità di scelta di un posto intero». Nel modulo di scelta delle cattedre infatti era previsto che i docenti, per ogni istituto per cui si rendevano disponibili, indicassero il tipo di contratto che avrebbero accettato: al 31 agosto, al 30 giugno oppure uno spezzone orario, nell'ordine che preferivano. L'algoritmo del ministero individuava le assegnazioni secondo le preferenze dei docenti. Ma se il candidato aveva indicato tra le prime uno spezzone orario, anche se seguito da altri posti interi, l'algoritmo si «fermava» a quel posto: significava che il candidato preferiva anche solo poche ore a una cattedra intera. «Rimane la possibilità ora del conferimento - conclude -, per queste persone, di spezzoni pari o inferiori alle sei ore, che vengono assegnati direttamente dalle scuole, secondo le posizioni in graduatoria d'istituto. Piange il cuore quando qualcuno rimane deluso».

Alice Bassanesi

«D-Festival» Arte e cultura per parlare di Alzheimer



La presentazione del D-Festival

Dal 17 al 21 settembre

L'evento nello spazio Daste di Celadina: esposizioni, laboratori teatrali, workshop, libri, incontri e spettacoli

Utilizzare i linguaggi artistici per introdurre e avvicinare le persone al tema del disorientamento, scegliendo come data settembre, mese dedicato all'Alzheimer: è il senso del D-Festival, un progetto di welfare culturale che propone un modello integrato di promozione del benessere e della salute di individui e comunità, attraverso pratiche fondate su arti visive, performative e patrimonio culturale. Il festival - in collaborazione con Comune, Fondazione Carisma, Federazione Alzheimer Italia, Centro eccellenza Alzheimer Ferb, Associazione Primo ascolto Alzheimer, Associazione Alzheimer Bergamo e la Dementia Friendly Community di Albino e Scanzorosciate - si sviluppa su cinque giorni, da venerdì 17 settembre a martedì 21, presso lo spazio Daste della Celadina, e si declina in esposizioni, laboratori teatrali dedicati al disorientamento, presentazioni di libri, performance, spettacoli, proiezioni cinematografiche, incontri e workshop.

«È la prima volta di un festival dedicato all'Alzheimer e alle demenze a Bergamo - ha detto Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali -. È un tema che tocca tutti. La persona con demenza non riguarda solo i suoi familiari e il sistema d'assistenza. Per diventare una comunità che accoglie è necessario mettere in campo percorsi di formazione in grado di costruire competenze e linguaggi capaci di permeare in modo capillare nel contesto sociale, sensibilizzando a questo ruolo di responsabilità». «Faremo sperimentare il disorientamento attraverso la cultura e diversi media artistici - ha spiegato Carla Coletti, referente del D-Festival -: riconoscere e condividere emozioni porta a superare le diffidenze e le insicurezze, affidarsi all'altro, scoprirne il valore e andare oltre i reciproci deficit, ritrovandosi come esseri umani». «Daste continua a produrre energia per la comunità: era la centrale elettrica di Celadina, ora è in evoluzione come spazio di socialità e aggregazione - ha raccontato Sergio Visinoni di Lab 80, capofila del progetto Daste -. Il primo festival di nostra produzione è socio-culturale. Ciò ci rende orgogliosi. Anche perché siamo un condensato di realtà multiformi, rappresentazione, della possibile convivenza ed integrazione tra le diverse sfaccettature dell'umano».

Davide Amato

Referendum giustizia Gori firma 3 dei 6 quesiti



Gori sottoscrive i tre quesiti

La campagna

Sottoscritti: separazione delle carriere, abolizione della legge Severino e limiti agli abusi della custodia cautelare

Tre firme, per tre dei sei quesiti. Giorgio Gori ieri ha aderito «parzialmente» alla campagna referendaria «Giustizia giusta» promossa da un fronte politico trasversale, dalla Lega ai Radicali.

Il sindaco di Bergamo ha sottoscritto il quesito che chiede la separazione delle carriere per i magistrati distinguendo tra funzioni giudicanti e requiranti, quello per l'abolizione della Legge Severino, che disciplina una serie di condizioni per l'incandidabilità o la decadenza in caso di specifiche condanne, e quello che mira a limitare gli abusi nell'uso della custodia cautelare; non ha invece sottoscritto il quesito per la responsabilità diretta dei magistrati, quello per riforma del Consiglio superiore della magistratura (Csm) e quello per cambiare alcuni criteri nella valutazione delle toghe. Il sindaco Gori ha firmato di fronte a Paolo Carzaniga e Giorgio Myallonier, esponenti di +Europa Bergamo, e all'assessore Giacomo Angeloni.

L. B.